

# EUROPA 2020. IL "PATTO" TRA I GIOVANI E LE ISTITUZIONI COMUNITARIE

di Antonella CILUMBRIELLO\*

**Sommario:** Premessa. 1. "Youth Guarantee" e lavoro dignitoso. 2. Il d.l. 76/2013: normativa di riferimento. 3. I possibili incentivi occupazionali. 3.1. Il "Patto con i Giovani": la proposta della Regione Basilicata per rilanciare l'occupazione giovanile. 4. Le conclusioni del Consiglio Europeo.

## **Premessa**

Per quel che concerne la strategia europea per favorire l'occupazione giova immediatamente menzionare che la stessa ha preso le mosse dalla creazione di un elevato numero di posti di lavoro, caratterizzati da una maggiore qualificazione professionale su tutto il territorio Comunitario. La strategia si pone il principale obiettivo di fornire a tutti gli Stati membri un metodo cd. "aperto di coordinamento", volto a porre in comunicazione, discussione e coordinazione le

rispettive politiche del lavoro.<sup>1</sup> Tale metodo, si fonda sull'andamento periodico della crescita e creazione di posti di lavoro, facendo sì che annualmente ogni ordinamento interno ponga in maniera prioritaria l'accento sugli obiettivi comuni per le politiche

<sup>1</sup> Il cd. "Coordinamento aperto" è stato istituito nell'ambito della politica dell'occupazione. Il metodo di coordinamento aperto permette la cooperazione tra gli Stati membri, facendo convergere le politiche nazionali al fine di realizzare obiettivi comuni. Rientra pertanto nella competenza degli Stati membri in materie quali l'occupazione, la protezione sociale, l'inclusione sociale, l'istruzione, la gioventù e la formazione. In M. BARBERA (a cura di), *Nuove forme di regolazione: il metodo aperto di coordinamento della politiche sociali*, Giuffrè, Milano, 2006.

\* Praticante avvocato.

del lavoro, proposti in sede di Commissione e convenuti dai singoli governi. Rientrano nell'analisi della crescita i piani presentati dai governi nazionali tenendo conto degli obiettivi della "Strategia 2020".<sup>2</sup>

Certo è che da solo tale piano propositivo per sanare o quanto meno per porre un limite al sempre crescente numero della disoccupazione non bastava, tant'è che nell'aprile 2012 la Commissione europea ha approntato una serie di misure volte a favorire la creazione di posti di lavoro, denominandolo "Pacchetto Occupazione".<sup>3</sup>

In buona sostanza la Commissione europea ha proposto misure per arginare i livelli inverosimili dalla disoccupazione giovanile, per destinare loro istruzione, formazione e per l'effetto posti di lavoro in linea con la qualifica professionale conseguita. Il Pacchetto, prevede una proposta di raccomandazione agli Stati membri basata principalmente sull'introduzione di una Garanzia per la gioventù la quale renda effettivi, a tutti i giovani di età fino a 25 anni, una concreta offerta di lavoro, sostanziata in prosecuzione dell'istruzione scolastica, apprendistato o tirocinio di qualità elevata, entro 4 mesi dal termine di un ciclo d'istruzione formale o dall'inizio di un periodo di disoccupazione.

Tale proposta di raccomandazione pertanto, sollecita tutti gli Stati membri ad un'azione tempestiva del potenziamento dei servizi di collocamento a favore dei soggetti svantaggiati dall'attuale situazione occupazionale, adottando misure che favoriscano il loro inserimento nel lavoro. A tale fine il Fondo sociale europeo, valuta le misure più appropriate per ottimizzare la Garanzia per la gioventù.

<sup>2</sup> Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea, in [http://ec.europa.eu/europe2020/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm).

<sup>3</sup> Pubblicato nella G.U. n. 150, del 28 giugno 2012 - D.l. 28 giugno 2013, n. 76, recante: "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti".

La *ratio* dell'urgenza di tale intervento risiede nei numeri fatti emergere dalla Comunità europea: circa 5,5 milioni di giovani sul mercato del lavoro non sono occupati stabilmente e 7,5 milioni (età compresa tra i 15 e i 24 anni) sono cosiddetti NEET (*not in employment, education or training*) cioè disoccupati non iscritti a corsi di istruzione o formazione.<sup>4</sup>

Evitare questi costi economici, supera di gran lunga i costi finanziari avanzati per la proposta di Garanzia per i giovani.<sup>5</sup>

La possibilità che un giovane disoccupato trovi un lavoro è assai ristretta: solo il 29,7% delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni e disoccupati nel 2010, ha trovato un lavoro nel 2011.

Le misure proposte nel Pacchetto per l'occupazione giovanile si fondano su attività del programma "Youth Opportunities Initiative" avviato nel dicembre 2011, secondo cui agli 8 Stati membri con i più elevati tassi di disoccupazione giovanile, vengono conferiti fondi strutturali dall'UE per aumentare l'occupazione, e contestualmente sviluppare piani di lavoro e intensificare i programmi di istruzione e formazione.

### 1. "Youth Guarantee" e lavoro dignitoso

L'Europa replica alla crisi dell'occupazione con il "European Youth Guarantee", un programma, nascente dal testo della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013, mirante a creare ed offrire garanzie ai giovani in cerca di prima occupazione.

La Youth Guarantee prevede che ogni Stato Membro assicuri una efficace proposta di lavoro una volta terminati gli studi, come "naturale" iter professionale. Il programma concorre al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: garantire l'oc-

<sup>4</sup> G. BASSI (a cura di), *La generazione NEET*, in *IlSole24Ore*, su: <http://www.ilssole24ore.com/art/economia/2011-04-20/generazione-neet-064231.shtml?uuid=AaB>.

<sup>5</sup> In: [europa.eu/rapid/press-release\\_IP-12-111\\_it](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-111_it).

occupazione del 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni, favorendo il benessere sociale e lavorativo di almeno 20 milioni di persone, che verranno così sottratte alla povertà da disoccupazione.<sup>6</sup>

Tutti i Paesi dell'UE che rendendo operativo tale programma verranno beneficiati di accrediti monetari per l'attuazione di politiche attive di istruzione, formazione ed infine di inserimento nel mondo del lavoro.

Per quel che concerne l'Italia sono stati stimati finanziamenti per un miliardo e mezzo di euro, con ente coadiuvante la Struttura di Missione, in condivisione con le Regioni e le Province autonome, cui spetta l'attuazione del Programma sul territorio.<sup>7</sup>

È stato poi pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il "*Programma italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014-2020*", facendo luce sul cd. "*Piano Italiano Garanzia Giovani*", che discostandosi dalle linee guida offerte dalla Comunità europea, estende l'intervento oltre 29 anni (per diminuire la percentuale dei NEET di cui sopra).

Ad oggi, dunque, tutti i paesi europei sono attivi per elaborare nuovi e più incisivi piani nazionali per l'attuazione della garanzia per i giovani, coadiuvati dalla Commissione europea che favorisce e promuove il costante scambio delle pratiche tra i governi, attraverso il programma di apprendimento reciproco della strategia europea per l'occupazione. Tutto in ossequio di quanto l'ILO, ha affermato in tema di lavoro dignitoso come elemento principe ed essenziale per e della persona umana (in combinato disposto con l'articolo 1 della Carta Costituzionale italiana), che non solo contribuisce alla crescita personale, ma altresì a quella del singolo all'interno della comunità di riferimento.

<sup>6</sup> A. ROVAGNATI, *Sulla natura dei diritti sociali*, Torino, Giappichelli, 2011; cfr. altresì R. SCOGNAMIGLIO, *Lavoro (Disciplina costituzionale)*, in Enciclopedia Giuridica Treccani, XVII, Roma, 2008.

<sup>7</sup> Cfr. A. VITTORE - F. LANDI, *La formazione professionale in Italia: criticità e prospettive*, in M. BIAGI (a cura di), *Mercati e rapporti di lavoro*, Giuffrè, Milano, 1997.

## 2. Il d.l. 76/2013: normativa di riferimento

Il Governo italiano ha raggiunto un importante traguardo attuando misure a sostegno della ripresa economica, varando, il decreto legge n. 76 del 26 giugno 2013, c.d. "*Pacchetto Lavoro*"<sup>8</sup>.

Il decreto in parola ha come obiettivo l'innalzamento degli indici sull'occupazione giovanile, per mezzo di norme con caratteristiche d'urgenza. Tuttavia per quanto pregevole sia il suo scopo, ben poche sono le norme con efficacia esecutiva diretta. Difatti, le disposizioni di maggiore rilevanza sono rimesse alla discrezionalità attuativa delle Regioni, nonché agli interventi attuativi del Governo, privi dunque di termine specifico per l'effettiva validità, i quali potrebbero definirsi più propriamente soggetti ad una entrata in vigore indeterminata per assenza di automatismo.<sup>9</sup>

Il decreto legge n. 76, nonostante le carenze poc'anzi menzionate, è la produzione più significativa, per l'attuazione di politiche caratterizzate da autorizzazioni, provvedimenti ministeriali e deliberazioni dell'istituto previdenziale che vincolano l'entrata in vigore di misure urgenti.<sup>10</sup> In buona sostanza, si guarda ad una realtà discordante: tali disposizioni prevedono lo stanziamento di incentivi economici (carattere dispositivo della norma), ma gli stessi per poter essere materialmente fruiti devono attendere l'approvazione degli atti di riorganizzazione delle risorse, ovvero l'approvazione della richiesta di ammissione agli incentivi, facen-

<sup>8</sup> Pacchetto Lavoro, decreto mirante ad attuare un decremento della disoccupazione giovanile dal 25 al 23%. Tale corpus normativo, non ha stravolto quanto disposto dalla Riforma Fornero, in quanto i cambiamenti proposti dal decreto-pacchetto lavoro sono ispirati dalla necessità di una maggiore flessibilità. Gli interventi promossi dal decreto Giovannini nel pacchetto lavoro dunque, rinvergono la loro ragion d'essere ed il loro fondamento nella possibilità di anticipare la ripresa economica, attuando una riduzione del tasso di disoccupazione giovanile.

<sup>9</sup> M. TIRABOSCHI, *La nuova riforma del lavoro*, Giuffrè, Milano.

<sup>10</sup> R. STAINO, *Manuale pratico dei nuovi contratti di lavoro*, Maggioli, 2013.

do emergere come l'effettività della norma sia rimessa a fattori decisionali ulteriori. Diversamente alcune norme del decreto legge sono dotate di immediata applicazione, specie in materia di benefici previsti per i datori di lavoro che assumono un lavoratore percettore dell'ASpl<sup>11</sup>.

Per quel che concerne le modifiche ai precetti normativi, sono rinvenibili novità sui contratti a termine, quelle relative al lavoro intermittente o ancora sui contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto.

Da ultimo, esempi di norme ad efficacia non determinata, sono le previsioni relative al contratto di apprendistato, al riconoscimento di buoni lavoro per i lavoratori svantaggiati, solo per citarne alcuni.<sup>12</sup>

### 3. I possibili incentivi occupazionali

In vista dell'auspicato ed auspicabile rilancio dell'occupazione, prima del d.l. 76/2013, hanno avuto discreta centralità la l. 92/2012 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita), nonché il Regolamento CEE 800/2008.<sup>13</sup> In particolare l'art. 2 del c.d. "decreto dello sviluppo" ammette agevolazioni in favore dei datori di lavoro ubicati in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna (notoriamente regioni ad alto tasso disoccupazionale), che assumono lavoratori cd. "svantaggiati" o "molto svantaggiati" secondo la definizione fornita dal Regolamento 800/2008/CE, che definisce lavoratore svantaggiato colui

che è senza lavoro da almeno 24 mesi.

Per approfondire l'analisi del Regolamento in esame è utile chiarire il significato di aiuto di Stato, così come è possibile dedurlo dal Trattato suddetto ed in particolare dagli articoli 87, 88 e 89, i quali ne contengono le principali disposizioni.<sup>14</sup> L'aiuto di Stato è un'agevolazione elargita dallo Stato, attraverso risorse accantonate, per il raggiungimento di vantaggi economici, che incidano sugli scambi del mercato e parimenti in grado di influenzare la concorrenza. Tale principio non detiene qualità di assolutezza, tanto che per raggiungere quanto più facilmente possibile gli obiettivi sopra menzionati, sono espressamente ammesse deroghe per ottenere facilmente gli aiuti.<sup>15</sup>

Alla luce di siffatte regole e deroghe si colloca il principio essenziale per l'applicazione di tale regolamento in vista dell'erogazione di specifico aiuto, creando al tempo stesso nuove risorse e attività, nonché la promozione dello sviluppo economico, attraverso un utilizzo lecito del sistema della concorrenza. Solo con il conseguimento di tali "obiettivi-requisiti" è concesso allo Stato membro di erogare l'aiuto *de quo*, bypassando l'articolata prassi di notifica alla Commissione che ben potrebbe semplificare tale procedimento, ricevendo informativa di avvenuta assegnazione delle somme, ed in ossequio alla trasparenza delle operazioni poc'anzi descritte, infine, pubblicare le vicende per integralmente.

Il RGECE si applica a quasi tutti i settori dell'economia, proprio per incentivare quanto più possibile l'attività nel settore economico (restano esclusi i soli settori della pesca e dell'acquacoltura, dell'agricoltura e parti del settore carbonifero).

<sup>11</sup> Prestazione economica istituita per casi di disoccupazione che si realizzano a decorrere dal 1° gennaio 2013. Sostituisce l'indennità di disoccupazione ordinaria, essendo una prestazione a domanda erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione.

<sup>12</sup> *Interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, e della coesione sociale*, in *Adapt Labour Studies*, e-Book, series nr. 10.

<sup>13</sup> M. CINELLI, *Il nuovo mercato del lavoro dalla riforma Fornero alla Legge di Stabilità*, Giappichelli, Torino, 2013.

<sup>14</sup> Office for Official Publications of the European Communities.

<sup>15</sup> È possibile citare alcune deroghe, contenute nell'articolo 87 del Trattato citato, quali gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, quelli destinati a ovviare a danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali e gli aiuti volt allo sviluppo di determinate regioni.

### 3.1. Il "Patto con i Giovani": la proposta della Regione Basilicata per rilanciare l'occupazione giovanile

Curioso e paradossale è il progetto della Regione Basilicata per rilanciare ed incentivare l'occupazione dei giovani lucani. Curiosa e paradossale perché: poc' anzi si faceva riferimento alla Basilicata come ad una delle regioni maggiormente svantaggiata dal punto di vista economico, cui la normativa nazionale e sovranazionale ha guardato con particolare attenzione nell'emanazione di misure che fungessero da panacea per cercare quanto meno di arginare la spinosa questione della crisi economica e ad essa collegata della disoccupazione.

Obiettivo di questo progetto è creare le condizioni utili ai giovani tale che gli stessi possano godere in Basilicata, oltre al diritto fondamentale e imprescindibile all'occupazione, anche di una concreta rispondenza alle esigenze che guardano al miglioramento della propria qualità della vita.

Ecco dunque il "Patto con i Giovani" fondato su una strategia che eleva a *condicio sine qua non* per la sua riuscita, la risorsa umana come una delle migliori condizioni di sviluppo e di competitività territoriale.

Di una vera e propria sfida si tratta: i giovani lucani vengono chiamati ad una integra assunzione di responsabilità, supportati dall'Istituzione regionale e fondata su un piano di pari dignità, fatto di obiettivi comuni. Il progetto in questione, si basa su semplici leve. Anzitutto, far emergere i talenti ed i saperi, con la principale finalità di intervenire ed incentivare il patrimonio locale delle risorse intellettuali.

La Regione ha predisposto una serie di proposte aventi ad oggetto assegni e borse di ricerca, Scuole di dottorato di ricerca, con un focus sull'area mediterranea e progetti integrati di alta formazione ed inserimento in contesti di ricerca ed innovazione per laureati con diritto di borsa post-dottorato.

Sempre nell'ambito della Ricerca ed Innovazione l'ARPAB (L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata) e il CNR hanno costituito il Consorzio "TERN", per dar vita ad un centro di

eccellenza di ricerca e sviluppo nel settore della prevenzione dei rischi naturali, difesa del suolo e osservazione dei fenomeni terrestri.

Il coinvolgimento di giovani laureati e ricercatori per attività di alta formazione e di sviluppo dei progetti di ricerca prenderà vita ed attuazione attraverso un accordo tra Regione Basilicata e MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)<sup>16</sup>.

Ancora, il "Patto con i Giovani" mira a favorire ed agevolare l'accesso al lavoro, potenziando le cd. "politiche per l'occupabilità e lo sviluppo" i cui destinatari sono essenzialmente i giovani residenti lucani. Tale asse si realizza con il coinvolgimento ed il rafforzamento (qualitativo) delle Scuole. Basti pensare solo a quanto più formativa sia l'attività di laboratorio linguistico, tecnologico e scientifico, l'attivazione di scambi culturali e lo stanziamento fisso di poli per formazione alle politiche del lavoro, al cospetto della semplice formazione frontale in aula.

Su ognuna di queste azioni è stata auspicata la simultanea presenza di un ente di formazione, in diretta collaborazione con l'Unibas (Università degli Studi della Basilicata), nonché enti di collocamento al lavoro, al fine di favorire in maniera più naturale possibile il transito scuola - università - lavoro.<sup>17</sup>

<sup>16</sup> È stato altresì siglato un Protocollo di intenti tra Finmeccanica e Regione in materia di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica, finalizzato ad avviare una strategia di cooperazione, imperniata principalmente sul Centro Spaziale di Matera ed il cui primo elemento è dato dal distretto tecnologico per la tutela dai rischi sismici, climatologici e idrogeologici.

<sup>17</sup> Il disegno di legge della Giunta Regionale prevede l'introduzione di un piano triennale di sostegno all'Unibas finalizzato allo sviluppo regionale, fondato su un accordo tra Regione ed Università e che punta all'incremento dell'offerta e della qualità dei servizi, anche attraverso l'incentivazione della mobilità e della cooperazione internazionale, nonché su una maggiore interazione tra università, sistema della ricerca e territorio attraverso il trasferimento ed utilizzo di conoscenze da parte del territorio regionale.

Principale elemento di questo progetto è la creazione del cd. "Ponte verso il Futuro" atto a facilitare la transizione dei giovani verso una posizione di autonomia economica.

Si fanno rilevare due importanti aspetti in merito, il primo è che terminato l'iter di studio e di formazione, si apre la fase della promozione delle iniziative imprenditoriali con carattere di innovatività nell'applicazione di un risultato della ricerca o del trasferimento tecnologico o del know-how o ancora dell'innovazione di un prodotto e/o di un servizio, di un processo produttivo e/o di una modalità di gestione aziendale. I progetti che mirano alla valorizzazione di brevetti per invenzioni, modelli di utilità, diritti di licenza, saranno valutati al fine dell'ottenimento del requisito dell'innovatività.

Ancora il "Ponte verso il futuro", vuole favorire l'imprenditoria giovanile per l'agricoltura lucana, mirante a ottenere il massimo rendimento dalla principale delle risorse naturali offerte dal territorio, rivitalizzando le aree rurali, favorendo il ricambio generazionale e l'inserimento dei giovani disoccupati. Così facendo è possibile altresì ridare slancio al settore di fronte alle nuove sfide del mercato globale, rendendolo competitivo e capace di sviluppare nuove attività produttive che completino e diversificano la filiera produttiva. Solo così emerge il secondo aspetto: proporre validi programmi connotati di una spiccata dose di creatività, come ulteriore elemento costitutivo del progetto.<sup>18</sup> Quest'ultimo elemento fa emergere a chiare lettere la esigenza di offrire ai giovani spazi, servizi ed occasioni culturalmente stimolanti.

In ultimo la Regione Basilicata si impegna a dare "Voce ai Giovani", creando un

<sup>18</sup> Progetto innovativo per la fruizione delle risorse storico-culturali in Basilicata che coniuga le moderne tecnologie informatiche con la realizzazione di una infrastruttura fisica di collegamento su gomma tra i siti di maggior interesse. Tale iniziativa, per le sue caratteristiche gestionali ed utilizzerà la competenze informatiche e specialistiche di giovani laureati sia nella fase di start up che nella fase di gestione.

rapporto di intensa fiducia tra questi ultimi ed organi istituzionali. Con questo progetto la Regione Basilicata, ha focalizzato l'attenzione sulle condizioni di difficile inserimento nei contesti lavorativi, anche sulla base delle previsioni degli andamenti demografici, segnalando una sensibile diminuzione della popolazione che si attesta fra i 7.000 e gli 8.000 residenti in meno rispetto a soli 3 anni fa.

Non poca parte del fenomeno migratorio è da attribuirsi allo spostamento studentesco, tanto che solo il 25% degli giovani è iscritto presso l'ateneo lucano.

Altro fattore è l'insoddisfacente corrispondenza tra domanda ed offerta di occupazione e tempi di accesso al lavoro molto lunghi. A 3 anni dalla fine degli studi, in Basilicata lavorano poco più del 56% dei laureati, contro una media nazionale del 73,5%. Eppure la regione, specie da quanto emerso, è un centro di eccellenza per la dotazione di capitale umano qualificato; come attestano alcuni dati ISTAT particolarmente eloquenti la Basilicata è la terza regione italiana per percentuale di residenti di età compresa fra i 14 ed i 18 anni che partecipano alla scuola secondaria superiore, particolarmente elevata risulta la percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche (52,9% a fronte del dato nazionale pari al 33,7%), tanto da spingere la regione a fare di questa ragione, la principale delle motivazioni per investire sui propri studenti. La Basilicata è la seconda regione in Italia per rapporto tra studenti universitari e abitanti: 40 studenti per 1.000 abitanti a fronte della media nazionale pari a 26.

Ripartire dalle giovani generazioni lucane significa, dunque, fornire loro i mezzi per dare voce alle idee, per poi confrontarle costruttivamente con altre idee, ma anche per mettere a disposizione i loro talenti e le loro competenze, il loro spirito di iniziativa, la capacità di incidere in modo innovativo sul sistema economico regionale, per creare ponti e reti anche con risorse e conoscenze extraregionali.<sup>19</sup>

<sup>19</sup> In [www.istat.it/it/basilicata/dati](http://www.istat.it/it/basilicata/dati); Indici Eurostat.

Ecco emergere dunque la natura "contrattuale" del rapporto tra Regione ed i giovani lucani, che richiede tanto alle istituzioni quanto a questi ultimi un investimento di reciproca fiducia.

#### 4. Le conclusioni del Consiglio Europeo

Il 26 e 27 giugno del 2013 si è riunito il Consiglio Europeo in cui, tra i diversi temi affrontati, è emerso quello afferente la lotta alla disoccupazione giovanile, nonché le difficoltà di accesso ed inserimento a contesti lavorativi, e per l'effetto il conseguimento di una crescita professionale per un giovane europeo.

Ciò che emerge è la vigorosa necessità di avviarsi verso la generale ripresa economica ed il riassetto delle condizioni del mercato del lavoro di tutto il Continente.

In particolare, per l'Italia, tale rilancio ha da subito riscontrato tempi assai dilatati, dato il generale quadro europeo che ha raggiunto livelli di gravità tali da dover prendere in seria considerazione manovre alquanto incisive ed effettive.<sup>20</sup>

Scrivono il Consiglio: *"In un contesto di deboli prospettive economiche nel breve periodo, in parecchi Stati membri la disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli senza precedenti con costi umani e sociali pesanti. È pertanto necessario agire con urgenza"*.<sup>21</sup>

Per quanto difficile si sia prospettato il raggiungimento di tale obiettivo, il Consi-

glio europeo ha avviato un percorso verso la crescita economica, attuando una serie di principi. Primo tra tutti, la conservazione della stabilità finanziaria, ed in particolare ripristinando l'erogazione di prestiti all'economia per facilitare il finanziamento degli investimenti, soprattutto per quanto riguarda le PMI (piccole e medie imprese).<sup>22</sup> A tale riguardo, il Consiglio europeo ha definito gli elementi essenziali di un nuovo "piano d'investimento" per l'UE, con incentivi massicci a lungo termine nonché progetti a livello europeo in collaborazione con investimenti nazionali, che permettano di consolidare la base industriale comunitaria.<sup>23</sup> Seguirà la crescita della flessibilità delle economie nazionali, sostenute da un più elevato livello di competitività. Il terzo elemento è portare a compimento il progetto di Unione bancaria con l'attuazione delle nuove regole in materia patrimoniale delle banche (cd. Basilea 3).<sup>24</sup> Il quarto e più importante principio annovera la lotta alla disoccupazione e il "sostegno alla crescita economica", per abbattere i livelli record dei disoccupati in tutta l'UE, rendendo lo stesso uno dei problemi più incalzanti in molti Stati membri.<sup>25</sup> Su questo tema, la Commissione europea

<sup>22</sup> Sostegno previsto nel quadro di numerosi programmi dell'UE destinati alle imprese: ad esempio, fondi per la ricerca, finanziamenti per la competitività e l'innovazione ed analoghi programmi nazionali, che potrebbero altrimenti essere vietati in quanto aiuti pubblici lesivi della concorrenza ("aiuti di Stato").

<sup>23</sup> (QFP) 2014-2020. Obiettivo di investimento annuo del 2 % del PIL dell'Unione Europea per un periodo di dieci anni. Questo avrà l'ulteriore effetto di aumentare gli investimenti privati e di promuovere misure di modernizzazione su una più ampia scala.

<sup>24</sup> Sono stati attuati con urgenza lavori per un accordo entro la fine di maggio 2014, di un sistema unico di risoluzione delle crisi bancarie, finanziato con contributi versati dagli enti creditizi.

<sup>25</sup> Nella riunione del Consiglio europeo tenutasi il 27 e 28 giugno, i leader dell'UE hanno approvato un piano per la lotta alla disoccupazione giovanile. Nell'UE, il 23,5% degli europei di età inferiore ai 25 anni non ha attualmente un'occupazione. Il piano comprende iniziative a favore dell'occupazione giovanile e del sistema di garanzia per i giovani, per l'aumento della mobilità giovanile e la partecipazione delle parti sociali.

<sup>20</sup> A livello nazionale, gli Stati membri stanno prendendo misure per modernizzare i sistemi d'istruzione e formazione professionale, rafforzando la cooperazione tra istruzione e imprese per agevolare il passaggio dall'istruzione al lavoro, migliorando l'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani scarsamente qualificati. Rileva così affrontare lo squilibrio tra le competenze disponibili e quelle richieste, promuovendo apprendistati e tirocini nei settori economici, nonché l'imprenditorialità e le imprese in fase di avviamento. Alcuni Stati membri hanno già presentato piani a sostegno dell'occupazione giovanile. In particolare gli Stati membri con un alto tasso di disoccupazione giovanile dovrebbero rafforzare le misure attive per il mercato del lavoro.

<sup>21</sup> European Council, DOC/13/5, 28/06/2013.

ha proposto nel contesto del “Pacchetto” occupazione giovanile (Youth Employment Initiative - YEI - COM(2013)144) una serie di misure, tra cui la più innovativa è la Garanzia per i giovani, di cui László Andor, commissario europeo per l’Occupazione ne delinea i tratti principali: *“La Garanzia stabilisce tempi e obblighi che gli Stati membri, ciascuno secondo le proprie prassi e regole ma comunque nel tempo-limite di quattro mesi, dovranno rispettare, per assicurare ai giovani fino a 24 anni, sia i disoccupati sia quelli in cerca di un primo impiego, uno sbocco rapido verso un’occupazione di qualità (...)”*.

Il vertice di giugno è stato dedicato

principalmente all’occupazione giovanile, al rafforzamento della competitività, della crescita in cui i leader hanno pattuito di rafforzare le iniziative esistenti, quali “Il tuo primo lavoro EURES” e “Erasmus +”, entrambi miranti a favorire la formazione professionale transfrontaliera, di cui gli Stati membri hanno auspicato l’avvio a partire dal gennaio ultimo scorso.

Pertanto, gli Stati membri sono invitati a impiegare sinergicamente le risorse offerte dall’UE e parte delle risorse interne, facenti parte del Fondo sociale europeo per sostenere i programmi di mobilità transfrontaliera, e porre limite alla disoccupazione in particolar modo giovanile.

#### Abstract

*Nell’UE il tasso di disoccupazione dei giovani ha raggiunto livelli inverosimili tanto che, il Consiglio dell’UE è intervenuto per invertirne l’andamento negativo introducendo un programma per i giovani: Youth Guarantee, che impegna gli stati membri ad assicurare ad ogni persona al di sotto dei 25 anni un’offerta qualitativamente valida di lavoro come naturale iter di proseguo degli studi, entro un periodo di quattro mesi dall’inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi. Il programma mira a innalzare degli indici occupazionali, e per l’effetto sottrarre milioni di persone alla povertà e all’esclusione sociale (in linea con l’art. 1 della Costituzione italiana). L’Italia stanZIA finanziamenti per circa un miliardo di euro, disponendo le iniziative del Ministero del Lavoro nel testo del “decreto lavoro” - d.l. 76/2013. Il Piano di attuazione italiano si concentrerà su giovani NEET, i quali potranno accedere al Programma per usufruire dei servizi messi a disposizione. In particolare la regione Basilicata, ha attuato un interessante piano di rilancio per gli inoccupati lucani, al fine di creare un polo di eccellenza il cui punto di forza principale sono proprio i giovani lucani.*

In the EU, the unemployment rate for young people has reached so far-fetched that the Council of the EU intervened to reverse the negative trend. The EU Council has introduced a program for young people called “Youth Guarantee” which commits member states to ensure that all persons under the age of 25 qualitatively valid offer of employment as a natural process of continuation of studies within a period of four months from the beginning of the unemployment or the end of the studies. The program aims to raise the indices of employment, and the effect of lifting millions out of poverty and social exclusion (in line with art. 1 of the Italian Constitution). Italy provides funding for approximately one billion Euros, placing the initiatives of the Ministry of Labour in the text of the “Decree work” - dl 76/2013. The Implementation Plan will focus on Italian NEET young people, who may access the Program to take advantage of the services provided. The Basilicata region has implemented an interesting turnaround plan for the unemployed Lucan, in order to create a center of excellence whose main strength is the young Lucan.